

La guerra in Ungheria

«Neue Rheinische Zeitung» n. 265
6 aprile 1849^a

Colonia, 5 aprile. È un fatto che gli austriaci, quando vincono in Ungheria, devono i loro successi solo all'addestramento più lungo e più regolare dei loro soldati; vincono non *grazie* ai loro comandanti, ma *nonostante i loro comandanti*. La pratica dell'addestramento militare completo, la *massa compatta* che questo produce, è la loro unica forza. Dall'inizio della guerra a oggi i generali hanno usato questa massa militare compatta con una mediocrità, con una mancanza di talento che non hanno confronti. Non c'è un piano grandioso, né audacia, né abilità nei movimenti, nessuna traccia di manovra complessiva, nessun tentativo di sorprendere o intimidire il nemico. Con una banalità di calcolo che non va oltre le quattro regole elementari della strategia (s'ìl y en a^b) gli eserciti austriaci marciano con la massima coscienziosità in linea retta verso il punto da conquistare, senza preoccuparsi di ciò che avviene a destra o a sinistra, e se un movimento imprevisto dei magiari li getta fuori da questa linea restano imbarazzati e buoni a nulla finché non trovano un'altra linea retta che porta allo scopo prefisso. Niente suscita un'impressione così terribile quanto il vedere come persino i movimenti più imprevisti e geniali dei generali ungheresi non riescano a suggerire al corpo pesante dell'esercito austriaco la minima nozione di vivacità, a provocare in esso il minimo spunto d'intelligenza. È tale e quale la vecchia, onesta, semplice strategia praticata un tempo dai Coburgo, Clerfayt, Wurmser e consorti e che ha continuato per un centinaio d'anni, grazie a Dio, a insistere sempre sull'assioma che la distanza minima tra due punti è la linea retta.

Così, mentre gli austriaci avanzano lenti ma tutt'altro che sicuri e dimostrano una incomparabile povertà di idee strategiche, alla testa dell'esercito magiario troviamo una sorprendente ricchezza di genio strategico. L'intera campagna è condotta secondo un piano la cui maestria appare ogni giorno più evidente; tra i singoli momenti di questo grande piano emerge una serie di episodi ognuno dei quali è concepito più genialmente dell'altro, eseguito in modo più sorprendente e abile dell'altro. Alla massa pesante, stolido ma ben addestrata degli eserciti austriaci i magiari nonostante la carenza di addestramento e di armamento, oppongono su tutti i punti il calcolo più sottile, l'impiego più magistrale del terreno, la visione generale più sicura e l'esecuzione più audace e più rapida. Qui la

^a Scritto da Engels. — ^b se ce n'è